

Area archeologica del Rocceré



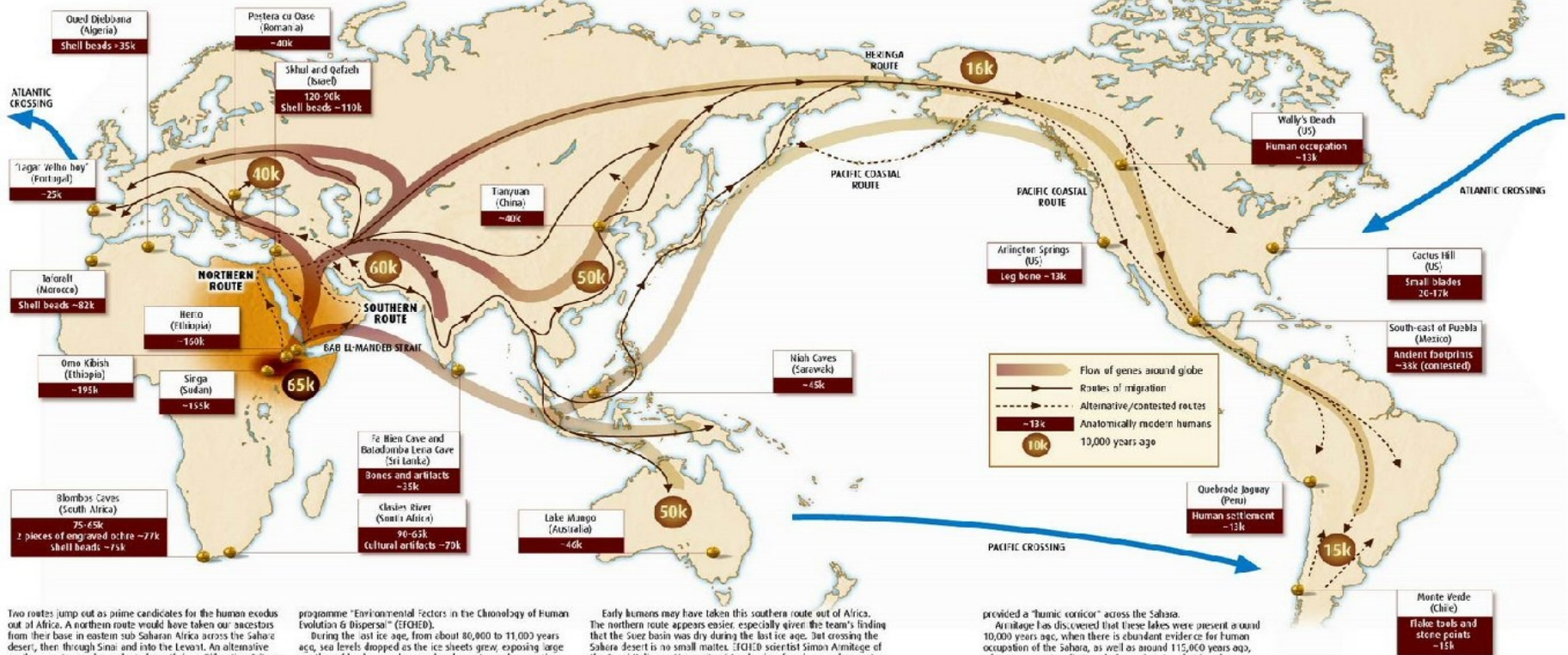
La fine dell'ultima glaciazione

Al termine della glaciazione del Riss (130.000 anni or sono) iniziò un periodo di caldo umido noto come Riss-Würm che favorì la migrazione dell'homo sapiens dall'Africa nera. A questa fase seguì una nuova glaciazione, quella del Würm durante la quale i ghiacciai ricoprivano buona parte dell'Europa e la linea degli alberi iniziava al di sotto della pianura Padana.

16.000 anni or sono, le temperature cominciarono ad alzarsi, permettendo nuove ondate migratorie alle popolazioni indo-europee.

THE MIGRATION OF ANATOMICALLY MODERN HUMANS

Evidence from fossils, ancient artefacts and genetic analyses combine to tell a compelling story

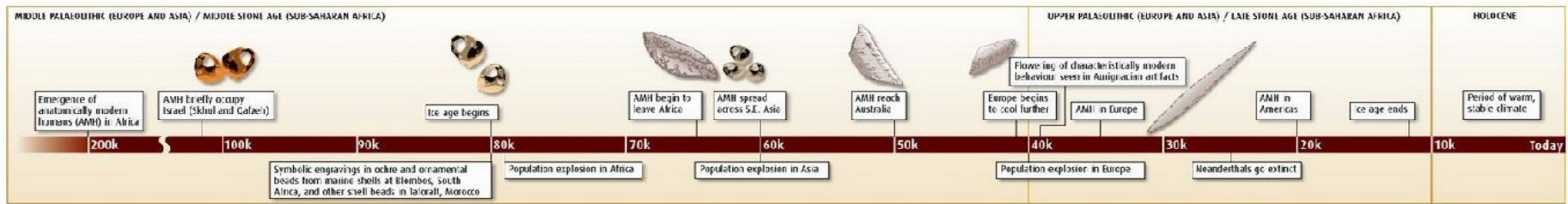


Two routes jump out as prime candidates for the human exodus out of Africa. A northern route would have taken our ancestors from their base in eastern sub-Saharan Africa across the Sahara desert, then through Sinai and into the Levant. An alternative southern route may have charted a path from Djibouti or Eritrea in the Horn of Africa across the Bab el Mandeb strait and into Yemen and around the Arabian peninsula. The plausibility of these two routes as gateways out of Africa has been studied as part of the UK's Natural Environment Research Council's

programme "Environmental Factors in the Chronology of Human Evolution & Dispersal" (ECHOED). During the last ice age, from about 80,000 to 11,000 years ago, sea levels dropped as the ice sheets grew, exposing large swathes of land now submerged under water and connecting regions now separated by the sea. By reconstructing ancient shorelines, the ECHOED team found that the Bab el Mandeb strait, now around 30 kilometres wide and one of the world's busiest shipping lanes, was then a narrow, shallow channel.

Early humans may have taken this southern route out of Africa. The northern route appears easier, especially given the team's finding that the Suez basin was dry during the last ice age. But crossing the Sahara desert is no small matter. ECHOED scientist Simon Armitage of the Royal Holloway University of London has found some clues as to how this might have been possible. During the past 150,000 years, North Africa has experienced abrupt switches between dry and wet conditions and a humid climate. During the longer wetter periods huge lakes existed in both Chad and Libya, which would have

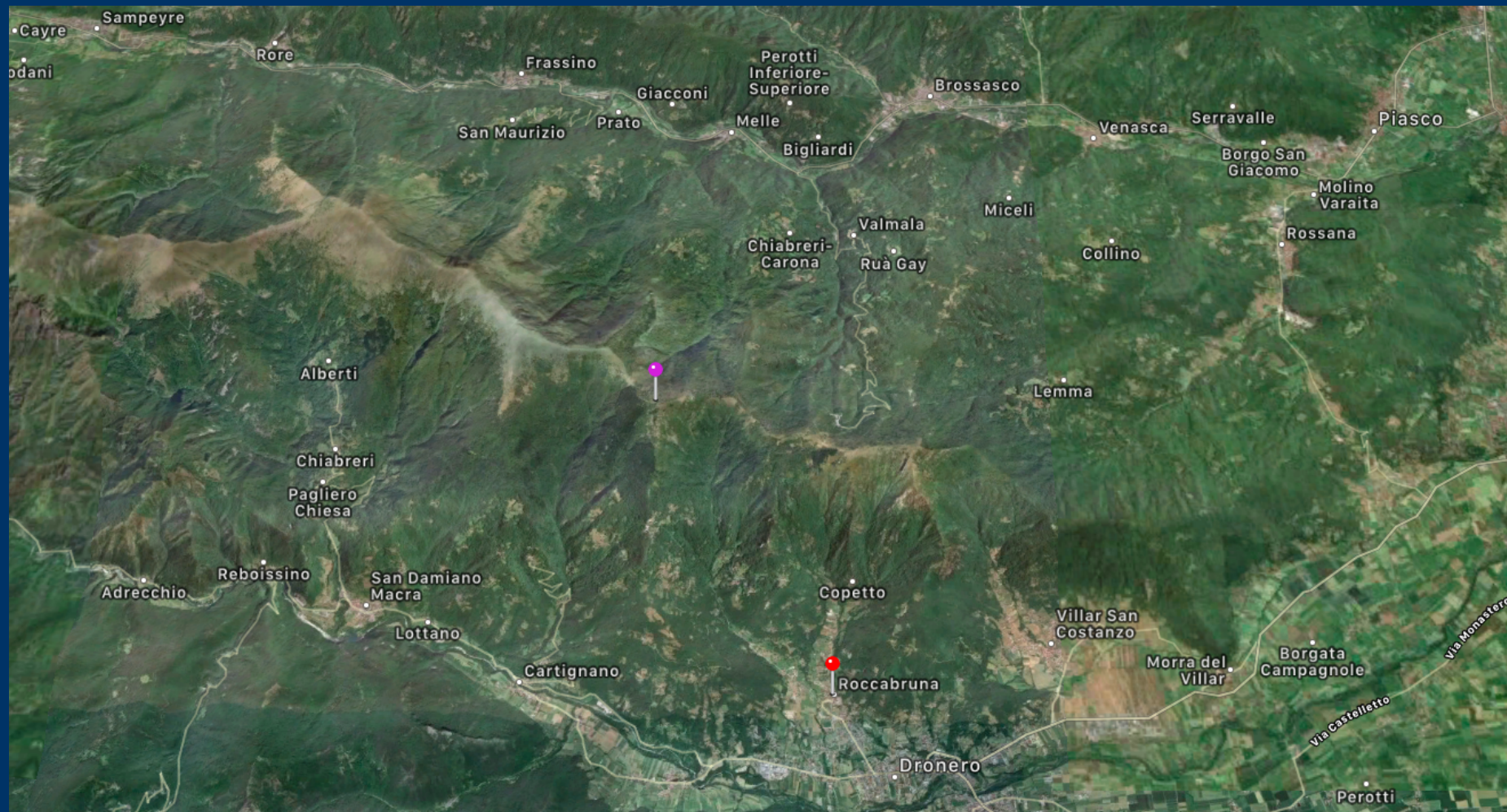
provided a "humid corridor" across the Sahara. Armitage has discovered that these lakes were present around 10,000 years ago, when there is abundant evidence for human occupation of the Sahara, as well as around 115,000 years ago, when our ancestors first made forays into Israel. It is unknown whether another humid corridor appeared between about 65,000 and 50,000 years ago, the most likely time frame for the human exodus. Moreover, accumulating evidence is pointing to the southern route as the most likely jumping-off point.



Al termine della glaciazione del Würm, molte pianure erano insalubri e paludose. Le popolazioni umane tendevano a vivere in quota. Queste popolazioni non conoscevano la scrittura, tuttavia incidevano le rocce lasciando traccia del loro passaggio sulla terra.



Un importante ritrovamento di petroglifi, si trova in provincia di Cuneo, sulla catena montuosa che separa la valle Varaita dalla valle Maira in prossimità del Roccerè.



In questo sito sono state trovate oltre 30.000 coppelle e resta ancora da esplorare circa un terzo dell'area.





*I geologi che hanno analizzato il sito escludono che siano naturali, opera dell'erosione.
Medesima opinione hanno espresso gli archeologi.*



E' opinione diffusa che molte di queste coppelle possano essere legate allo studio del cielo, forse al fine di creare un calendario delle stagioni.

- Più precisamente sono stati notati particolari allineamenti relativi al sorgere e al tramonto del sole in corrispondenza degli equinozi

Come venivano scavate

- L'unico modo per incidere quel tipo di rocce, con quel tipo di concavità, consiste nello strofinare un minerale più duro: il quarzo di cui un tempo il sito era ricco e che è stato in gran parte estratto.
- La lavorazione di una coppella con quel metodo, richiede circa 8 ore di lavoro (senza calcolare il tempo necessario per l'estrazione del minerale e quello per lo spostamento e posizionamento degli altari).
- Scavare 30.000 coppelle, richiede quindi ben 240.000 ore (oltre 27 anni di lavoro ininterrotto 24 ore su 24).
- Oltre alle 30.000 coppelle documentate ne sono state trovate molte, sulle lose, le pietre di copertura dei tetti tradizionali, in quanto il sito fu utilizzato a lungo per l'estrazione di quei materiali da costruzione.

Masso-altare equinoziale per il tramonto



*Questo masso è perfettamente allineato astronomicamente.
E' in bolla ed è stato spostato dall'uomo.
E' posato su sostegni di pietra che non possono essere naturali.*



Un altro altare (questa volta naturale, ma scavato dall'uomo) è orientato verso il levare del sole all'equinozio



Una coppella, di forma chiaramente ispirata ai genitali femminili, è collegata ad un sottile scolo che veniva utilizzato, probabilmente, come indicatore in riti legati alla simbologia della nascita del sole dal ventre della terra.



Sul medesimo altare, troviamo una forma fallica



Questo altare è posto su un masso naturale, in un punto estremamente panoramico, su un precipizio di 80 metri, riconoscibile dalla pianura e da sempre chiamato Rocceré (Roccia del Re)





L'antropomorfo

In prossimità di questo masso è incisa la figura di un antropomorfo di 1,13 x 1,38 metri, composta da 30 coppelle.

Tali coppelle corrispondono alla posizione delle stelle della costellazione del Perseo, con una deviazione standard che fa dubitare possano essere casuali.

La coppella più grande indica la stella variabile Algol.

La figura è stata scelta come simbolo del sito.





Il sito è paesaggisticamente molto affascinante.



Durante l'equinozio di Settembre di quest'anno è stata individuata un'altra serie di coppelle, poco distanti, che potrebbe rappresentare l'ammasso aperto delle Pleiadi.



Al di sotto di una roccia costellata di centinaia di coppelle c'è questa grotta, orientata verso il sorgere del sole all'equinozio e che potrebbe esser stata usata nei medesimi riti.



Sono presenti anche quelli che potrebbero essere dei “campanari” simili a quelli che troviamo in altre regioni e che potevano esser utilizzate come finestre ove effettuare riti legati al sorgere ed al tramonto del sole.



Una possibile pittura rupestre è attualmente in fase di analisi per una datazione del sito.



I possibili studi astronomici

- Ipotizzando che queste incisioni siano legate ai fenomeni celesti è possibile una datazione attraverso lo studio dell'orientamento degli altari
- Potrebbero venire individuate possibili corrispondenze delle coppelle con oggetti astronomici (costellazioni, levata eliacale di alcune stelle, eclissi, ecc)

Nonostante la vicina pianura, Rocceré ha un cielo piuttosto apprezzabile astronomicamente (esposizione di 30 secondi di posa a 3200 ISO), in primo piano alcune coppelle.

